

Quarta lezione

Teologia Dogmatica

Che cos'è un *dogma*? Il dogma è una definizione. Cerca di de-finire, di stabilire i confini all'interno dei quali si deve muovere la ricerca teologica. Ecco: la teologia dogmatica fa proprio questo. Non è più il momento in cui dialoghiamo sul confine, con il non credente, ma è la riflessione sul centro della fede a partire da un atto di fede cristiano cattolico pieno, maturo e compiuto.

Argomenti o discipline dogmatiche

I- *De Deo uno et trino* (latino) argenteremo su Dio in quanto uno e trino. Unità e trinità di Dio. Diremo qualcosa sui primi Concili e sul mistero della trinità in sé, cercheremo di capire cosa vuol dire la stranezza di un Dio uno e trino, contemporaneamente.

II- *cristologia e soteriologia*. Cristologia: riflessione sulla persona di Gesù, in quanto Figlio di Dio, ma anche Salvatore del mondo. È molto importante perché ci aiuta a capire non solo la persona di Gesù, non solo come uomo, ma come persona della Trinità, cioè figlio di Dio, e in quanto figlio di Maria e uomo come noi. Vedremo che sarà difficile definire Gesù. Tecnicamente non possiamo dire che sia una persona *umana* (dovremo spiegare bene in che senso).

III- *antropologia teologica* = chi è l'uomo di fronte a Dio? Abbiamo già affrontato questa tematica, argomento delle volte scorse, parlando di Genesi 1-2 sulla creazione dell'uomo e della donna sulla quale ritorneremo per alcuni elementi importanti.

IV- *ecclesiologia*: dottrina sulla Chiesa, dove ci dobbiamo porre delle domande tipo: Gesù la voleva la Chiesa o no (l'abbiamo inventata noi?) Che cos'è la Chiesa? Sono persone che si incontrano perché non sanno come passare il tempo oppure ha una natura più profonda? Si può essere cristiani senza la Chiesa?

V- *teologia sacramentaria*: perché i sacramenti sono 7? Da quando e come sono stati definiti? Che cosa è un sacramento?

VI- liturgia e preghiera: come si svolge la preghiera ordinata dalla Chiesa? Come la liturgia cristiana si articola rispetto quella ebraica e quella relativa ad altre forme presenti in altre religioni (non ci sono religioni che non hanno riti..)?

VII- escatologia: *eschaton* (in greco) vuol dire "ultimo". È la dottrina sulle cose ultime quelle che nel catechismo romano si chiamano "i novissimi": morte, giudizio, inferno e paradiso. Dovremo dire qualcosa su cosa dice la Chiesa...

I- UNITA' E TRINITA' DI DIO.

Il mistero della Trinità è e rimane sempre un mistero, non abbiamo la possibilità di rispondere a tutte le domande. Ci dobbiamo chiedere perché la fede cristiana si ostina a professare che c'è un unico Dio, ma questo Dio non è un monolite, blocco unico, ma un mistero di relazioni tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Prima cosa da chiedersi è: il fatto che ci sia la Trinità vuol dire che non c'è più il monoteismo? Che Dio non è più uno? Il monoteismo cristiano detto *monoteismo trinitario* è un monoteismo a tutti gli effetti. Nella storia delle religioni c'è un diverso modo di intendere le relazioni con il divino, il trascendente.

Politeismo è immaginare il mondo divino suddiviso in tante realtà trascendenti frammentate, ognuna delle quali presiede ad una realtà umana. Il politeismo greco-romano, quello più conosciuto, ha più o meno questa logica: l'uomo vede che ci sono degli ambiti importanti nella propria vita sui quali non ha un controllo pieno (ad es. fecondità dei campi, fenomeni della natura, gli affetti umani, ecc...), allora si immagina che ci sia un essere superiore che presiede a quella realtà. Così l'amore è un potere straordinario che sfugge al controllo umano, e allora si immaginano divinità che presiedono alla realtà umana dell'amore. Questo vuol dire: immaginarsi nel cielo una sorta di replica terrena. Ma non è questo il monoteismo.

Il monoteismo intende invece Dio *come l'unico essere referente assoluto da cui dipende tutta la realtà del creato*. Il cristianesimo in tal senso è una religione monoteistica, come quella ebraica e quella musulmana. L'islam ci accusa di non essere monoteisti perché professiamo che Gesù è figlio di Dio. Ma Dio è uno solo. Questo Dio che noi cerchiamo di conoscere non è solitario, ma è un mistero di amore che cerchiamo di capire. Il dogma della trinità è l'unico modo con cui noi possiamo dire che *Dio è Amore*.

Torniamo alla Trinità. Perché Dio è amore? "Dio è amore" significa la stessa cosa che "Dio è Trinità, carità". Perché questa equivalenza? Perché ci possa essere amore è necessaria la presenza di due soggetti (ad es. madre-figlio). L'amore non è un sentimento

soggettivo, se non c'è qualcuno da amare non c'è vero amore, c'è solo un sentimento: se non c'è relazione non esiste amore. Dio è amore. Ma come facciamo a dire che Dio è amore *prima* della creazione del mondo? Quando il mondo non è ancora creato, Dio non ha *nessuno* da amare: come può essere *amore*? Dio crea il mondo per amore, *perché Lui è già in se stesso Amore*, proprio perché è *Trinità*. Perché Dio possa *essere amore* c'è bisogno di una *relazione*; ma se Dio non fosse Trinità non potrebbe essere amore in se stesso, avrebbe bisogno di qualcosa all'esterno per poter amare! Dire che «Dio è Trinità» significa dire che Dio è amore in se stesso ancora prima della creazione del mondo, perché in se stesso trova il «Tu» da amare!

Questo avviene anche in una coppia sana: prima si ama, e poi si desidera un figlio (le donne che desiderano un figlio per la loro realizzazione non amano veramente). Quando una coppia vive la relazione di amore e viene una sovrabbondanza di amore, allora genera un figlio. Ora se Dio non fosse Trinità, sarebbe come la donna che vuole un figlio per la propria realizzazione. Siamo nella sfera dell'egoismo e non dell'amore.

Dio è amore da sempre perché c'è un Padre che genera il Figlio per amore dello Spirito Santo. Non c'è un momento in cui Dio inizia ad amare perché è in se stesso mistero di Amore.

L'uomo e la donna *insieme* sono la realizzazione dell'immagine di Dio, perché ripropongono il mistero della Trinità. L'affermazione che Dio è Amore è un elemento essenziale nella nostra fede perché equivale a dire che Dio crea il mondo *liberamente e per amore*: non aveva bisogno di creare il mondo per sentirsi realizzato, perché Lui era già una "famiglia" con il mistero della Trinità (non una dualità).

Questo mistero si realizza poi ulteriormente nella *creazione*, perché così Dio può estendere il suo amore anche alle sue creature.

L'uomo creato *a immagine e somiglianza di Dio* può essere felice *solo amando* (cfr la canzone di Nek "*Se non ami*" che cita 1Cor 15 e dice che tutto avrà fine, ma non la carità. Se non ami non sei niente). Perché se non ami non sei niente? Perché i beni materiali non realizzano la sostanza dell'uomo che è immagine di Dio: Dio è Amore. L'uomo se non ama non realizza se stesso che è immagine di Dio. Dio, dunque, è amore indipendentemente dalla creazione e non successivamente ad essa.

La storia dei **primi quattro Concili ecumenici** ci fa capire come la Chiesa gradualmente sia riuscita a comprendere meglio il mistero di Dio Amore, cioè la Trinità.

Tutti sappiamo che i vangeli canonici sono quattro e abbiamo detto, quando abbiamo fatto la Sacra Scrittura, che si tratta di un solo vangelo detto "tetramorfo", cioè in

4 forme diverse. Il messaggio unico è quello della *salvezza*, che ci viene descritto in 4 narrazioni diverse. I primi Padri della Chiesa (San Gregorio...) hanno parlato dei primi 4 concili in maniera analoga ai 4 vangeli. Ci sono 4 vangeli (4 rappresenta la totalità, i 4 punti cardinali). Ugualmente i primi 4 concili ecumenici del IV e V secolo hanno definito in maniera sistematica i fondamenti delle fedi. Questi primi 4 concili sono stati condivisi da tutti i primi cristiani, erano concili che volevano condannare le eresie, ma soprattutto presentare la vera fede, custodire la vera fede dall'eresia.

Che vuol dire *condannare un'eresia*? Non vuol dire tanto prendersela con quella persona che ha quelle idee ma capire che se io assolutizzo quel punto di vista vado fuori strada (ricordate etimologia di eresia: "*hairesis*" vuol dire *scelta*). Se una cosa, pur vera e sacrosanta, la faccio diventare l'assoluto ed escludo tutto il resto, anche quella cosa non è più vera perché perde il suo senso: se un elemento particolare viene staccato dal resto e scelto come assoluto, sono un *eretico* (uno che fa una scelta) e non un *cattolico* (che significa *universale*). Questo *tenere insieme tutto* è indicato dal termine *cattolico*. Accanto alla religione cattolica ci sono le eresie che assolutizzano un dettaglio, non tengono unito l'insieme.

I primi 2 Concili, **Nicea** e **Costantinopoli**, si sono svolti nel IV secolo, e riguardano soprattutto la Trinità. Il III e IV Concilio, **Efeso** e **Calcedonia**, si sono svolti nel V secolo ed erano al centro le eresie cristologiche, cioè sulla figura di Gesù. Cosa dicono questi concili?

Il primo Concilio (Nicea I - 325)

In quegli anni la situazione religiosa subì grossi cambiamenti. Nel 313 a Ponte Milvio avviene la visione di Costantino, dopo la battaglia vittoriosa c'è l'Editto di Milano con il quale la religione cristiana diventa religione tollerata e non più perseguitata all'interno dell'impero. L'imperatore nei decenni successivi diventò cristiano (obelisco del Laterano: contiene l'iscrizione secondo cui Costantino fu battezzato dal Papa Silvestro – non è corretto). Egli non fu battezzato subito dopo la vittoria della battaglia, ma da fonti storiche sappiamo che lo chiese poco prima di morire, per motivi di natura politica. Scelse il cristianesimo perché il suo diffondersi così rapidamente tra le persone, gli fece capire che stava diventando importante. Lui era credente, ma forse con qualche incertezza. Volle però indire un concilio poiché si era reso conto che i cristiani stavano crescendo in tutto l'impero.

Indire un Concilio vuol dire: "parlate: tutti voi vescovi, capi e le persone più importanti dovete incontrarvi per parlare, discutere la vera fede" (concili ecumenici).

In oriente l'imperatore acquista sempre di più il potere religioso (cesaropapismo), mentre a Roma in occidente è il Papa che rafforza il suo potere religioso e politico.

A Nicea (sobborgo a sud di Costantinopoli) si riuniscono oltre 300 vescovi per definire una questione molto importante, cioè la questione delle persone della Trinità. L'eresia più importante che si era diffusa dal 300 ca. era l'arianesimo. **Ario** era un prete di Alessandria d'Egitto che diceva: "noi veniamo da una matrice ebraica, se diciamo che il Figlio è coeterno al Padre, diciamo che ci sono due dei, il Padre e il Figlio, non siamo più monoteisti. Dobbiamo allora dire che il Figlio è stato generato da un certo momento in poi (solo il Padre, poi il Figlio)". Ario aveva la preoccupazione di conservare il principio "monarchiano" (cioè "un solo principio" – *mònos + archè*).

Però cosa succede in questo modo? Che il Padre e il Figlio non sono alla pari, ma Gesù è come se fosse una sorta di ambasciatore, un profeta, un uomo speciale, ma non Dio. A questa eresia i Padri hanno detto di no, perché se prendiamo i vangeli ci dicono che Gesù e il Padre sono "una cosa sola". Non c'è una differenza di grandezza e un Padre prima di un Figlio (una persona può esistere prima di essere padre, ma diventa effettivamente *padre* solo quando c'è un *figlio*, altrimenti non è davvero *padre*). Ora, l'uomo può cambiare (prima sei *donna*, poi diventi *madre*); ma Dio può cambiare? O Dio è *Padre da sempre o non lo è mai* (questo è il ragionamento fatto). Vedete come la riflessione teologica si basa anche su quella filosofica.

L'eresia di Ario è stata scartata perché non rendeva ragione delle verità offerteci dal deposito della fede.

Il secondo concilio (Costantinopoli - 381)

L'imperatore Teodosio con l'Editto di Tessalonica del 380, ha trasformato la religione cristiana da religione tollerata a religione ufficiale dell'impero (IV secolo fu molto importante per i cristiani): all'inizio del IV secolo il cristianesimo era perseguitato, alla fine dello stesso era religione dell'impero; alla fine del IV secolo essere cristiani voleva dire avere un incentivo in più per fare carriera. Prima era un rischio, poi diventa conveniente!

Si riprende il dibattito niceno per approfondirlo e si stabilisce che il Padre e il Figlio sono di pari dignità, coeterni, hanno "*la stessa sostanza*" (consustanziale: vuol dire che il Figlio ha la stessa sostanza del Padre). Noi siamo figli *adottivi* (creature), c'è una differenza di natura, mentre il Padre e il Figlio sono *consostanziali*, hanno la stessa natura.

Il verbo *fare* o *creare* comporta una differenza di natura: io faccio una sedia. *Generare*: produce una realtà della stessa natura (un essere umano genera un essere umano, un cane genera un cane). Il Figlio è della stessa natura del Padre. Il Padre è Dio,

quindi anche il Figlio è Dio cioè della stessa sostanza del Padre. *Omoùsios* – etimologia del termine: *omo* (stessa) – *usìa* (sostanza, essenza). Il Figlio è della stessa sostanza del Padre.

Chiarificato il rapporto Padre-Figlio, si pone il problema della divinità dello Spirito Santo. I “macedoniani” (guidati da un certo Macedonio) erano eretici che negavano la divinità dello Spirito Santo. Essi dicevano che il Padre e il Figlio erano della stessa sostanza, ma lo Spirito Santo no. In realtà anche lo Spirito Santo, secondo la fede, è persona. I Padri della Chiesa, nel Concilio di Costantinopoli, hanno inventato il “Gloria”, dove diciamo: “Gloria al Padre al Figlio *e allo Spirito Santo*”, dove tutti e tre sono insieme e fanno una sola sostanza.

Come mai Gesù nelle icone dispone le dita in un determinato modo? Perché il pollice tocca il mignolo e l’anulare, mentre l’indice e il medio stanno fuori? Indicano le tre persone che sono una sola sostanza; ma le altre due dita? Questo è il segno che fa passare dai Concili del IV a quelli del V secolo. L’immagine dell’icona di Gesù con la mano alzata, con le due dita sollevate: le tre chiuse sono le tre persone unite, le due sollevate rappresentano le *due nature* del Figlio: vero uomo e vero Dio. I segni sono sempre molto espressivi.

I due primi concili che sono quelli trinitari: il Figlio è uguale al Padre e lo Spirito Santo è uguale al Padre e al Figlio e insieme al Padre e il Figlio è adorato e glorificato. Le formule hanno una storia (Credo). La Lettera ai Colossesi dice che “per mezzo di Lui tutte le cose sono state create”, Lui è lo strumento della creazione. Il Figlio e lo Spirito Santo sono le due mani con le quali il Padre plasma la creazione.

L’uomo spirituale è l’uomo che attraverso il dono dello Spirito non solo ha avuto l’immagine di Cristo, ma anche la somiglianza. Il peccato può cancellare la somiglianza, ma mai l’immagine. Ogni uomo, anche il più grande peccatore, non ha mai perso la sua immagine divina. L’uomo spirituale, cioè il cristiano, è chiamato in virtù del battesimo a recuperare una piena somiglianza a Gesù.

Concili di Efeso (431) e Calcedonia (451)

Dopo i concili di Nicea e Costantinopoli (messo in luce che il mistero trinitario, cioè che Dio è un mistero di amore in cui i tre sono alla pari perché l’amore perfetto si realizza nell’unitarietà), restava da capire la natura di Gesù. Noi possiamo dire che Gesù *sembrava* uomo? Questa è una vecchia eresia. Eresia *docetista*: erano quelli che dicevano che Gesù sembrava uomo, ma era in realtà Dio. (I docetisti si chiamavano, così, perché il verbo *dokèo* in greco significa “mi sembra che”). Secondo loro Gesù è apparso, si è fatto vedere,

sembrava vero uomo ma in realtà non lo era (come nei miti greci: Zeus si fa vedere come uomo, ma in realtà è solo dio).

Monofisismo = eresia. (*monos* = uno; *fysis* = natura. Gesù è certamente Dio, ma non è vero uomo. Perché si sviluppa in questo secolo IV? Perché i cristiani, in questo IV secolo passano da una vita nascosta (catacombe) a una vita di grandi cambiamenti. Nel 313 Costantino decide di costruire una grande basilica quella di S. Pietro, sulla tomba di Pietro, e quella Lateranense che prende il posto di una vecchia caserma. Adesso i cristiani si trovano a vivere un momento particolare. Prima le basiliche venivano costruite per la vita civile. Ora sono destinate ad essere luogo di culto. Ora diventa più facile parlare di Gesù. Inizialmente i primi discepoli parlavano di Gesù come di un uomo che faceva il pescatore, straordinario, lo avevano visto; oggi a noi viene presentato come il Salvatore, il Figlio di Dio e rischiamo di diventare anche noi un po' "monofisisti" perché non riusciamo a vedere la natura umana di Gesù.

La natura umana di Gesù è stata definita e professata nei 2 concili successivi, quello di Efeso 431 e di Calcedonia 451.

Il terzo concilio (Efeso – 431)

Efeso si trova in Turchia (come Calcedonia). La Turchia è la culla del cristianesimo, è qui che è cresciuto. Il Concilio di Efeso è più un'affermazione su Maria che su Cristo. Il concilio proclama che Maria è **Madre di Dio**, *Theotokos*. Tuttavia il valore di questa affermazione non concerne tanto la figura di Maria, quanto quella di Gesù. Perché? Perché dicendo che Maria è Madre di Dio si sottolinea la piena unità delle due nature di Cristo, cioè che Gesù è Dio in quanto Figlio di Dio e uomo in quanto figlio di Maria: Gesù è totalmente uomo e totalmente Dio, vero uomo e vero Dio. Quindi non possiamo scindere questi due aspetti; possiamo dire, al contrario di quel che affermava Nestorio (Maria è 'solo' Madre di Cristo) che Maria è Madre di Dio e non solo Madre di Cristo perché Gesù è il vero Dio.

Il quarto concilio (Calcedonia – 451)

Il Concilio di Calcedonia fu uno dei più importanti. Esso dice che Gesù è vero uomo e vero Dio, totalmente Dio. Queste due nature – umana e divina – sono unite senza trasformazioni, senza confusione: Dio resta Dio e l'uomo resta uomo. Ciò vuol dire che questa unione è totale, definitiva e senza più separazione.

Gesù è l'uomo che ha raggiunto la sua vocazione: essere Figlio di Dio. Diventare figli di Dio è la vocazione di tutti i cristiani. Il battesimo ci fa diventare figli di Dio: questo vuol dire che diventare cristiani significa diventare pienamente come Gesù, solo che noi lo

